

In Valle Cavallina 20 paesi pronti alla maxi Unione

Sarà la più grande d'Italia per numero di Comuni
«Non pensate a un carrozzone, la politica costerà zero»

Mercoledì 24 Agosto 2011 **PROVINCIA**, pagina 26

Casazza

Giuseppe Arrighetti

«O ci diamo una mossa oppure il cambiamento ci arriverà fra capo e collo. Meglio che siamo noi amministratori locali a decidere come vogliamo continuare a gestire il nostro territorio». Edoardo Cambianica, presidente del Consorzio Servizi Val Cavallina e capogruppo di maggioranza a Berzo San Fermo, non ha dubbi: «Per i Comuni siamo di fronte a un punto di svolta: mancano i soldi, non c'è ricambio per il personale che va in pensione e la legge obbliga i paesi montani sotto i 3.000 abitanti e gli altri sotto i 5.000 a gestire in maniera associata alcune funzioni comunali fondamentali».

Da Endine a San Paolo d'Argon

In Val Cavallina la risposta al cambiamento nazionale è una maxi Unione dei Comuni che comprenderà i paesi da Endine a San Paolo d'Argon e Carobbio degli Angeli: 20 Comuni (così grande c'è solo l'unione dell'Alta Marmilla in Sardegna, ma ha meno di ventimila abitanti) per una popolazione di oltre 53 mila residenti (mentre la media nelle 313 Unioni italiane è di 18.398).

«È un progetto ambizioso – prosegue Cambianica –, ma sono orgoglioso di dire che noi non stiamo rincorrendo nulla: ci stiamo lavorando da più di un anno e la manovra che il governo ha varato per salvare i conti ha soltanto accelerato un processo che in Val Cavallina è già a buon punto».

Due settimane fa, prima del crollo della Borsa e della famosa lettera mandata dalla Bce a Tremonti e Berlusconi, Cambianica aveva incontrato sindaci, vicesindaci e assessori dei 20 Comuni che da fine 2008 fanno capo al Consorzio: i 14 fondatori: Berzo San Fermo, Brianzo, Borgo di Terzo, Casazza, Endine, Entratico, Gaverina, Grone, Luzzana, Monasterolo, Ranzanico, Spinone, Vigano San Martino e Zandobbio, più i sei che si avvalgono dei servizi del Consorzio: Carobbio, Cenate Sotto, Gorlago, San Paolo d'Argon e Trescore.

Ai sindaci Cambianica aveva consegnato la prima bozza dello statuto della nuova Unione: «La proposta è di farla partire entro la fine dell'anno: se non ci sarà il consenso unanime di tutti, l'Unione verrà comunque costituita: abbiamo il sostegno di realtà grandi come Trescore, Casazza e Endine, e di quasi tutti gli altri Comuni più piccoli».

Un «nodo» diviso per tre

Quasi tutti, perché a metà del guado c'è l'Unione media Val Cavallina, costituita nel 1998 da Luzzana, Borgo di Terzo e Vigano San Martino: l'ente oggi deve decidere cosa fare da grande, cioè se fondere i tre paesi in un unico Comune da 3.300 abitanti oppure sciogliersi per agevolare l'ingresso delle tre municipalità nella nuova maxi Unione.

Poi c'è l'ostacolo dei Comuni che già hanno i piedi in più scarpe: San Paolo d'Argon e Gorlago, per esempio, fanno parte anche del consorzio della Polizia municipale dei colli. «La normativa però è talmente complessa e in divenire – aggiunge Cambianica – che cercare di stare dietro a tutti i passaggi è praticamente impossibile. Ecco perché proponiamo ai Comuni questa iniziativa. Abbiamo coraggio e andiamo avanti: se riusciremo a dar vita a questa Unione, il governo del nostro territorio risulterà meno problematico di oggi». L'Unione, infatti, potrà beneficiare dei trasferimenti economici dagli enti superiori e accedere a bandi di finanziamento preclusi al Consorzio. Che, da parte sua, ci mette già un bel tesoretto,



frutto del lavoro avviato quasi 40 anni fa dall'ex Comunità montana Val Cavallina. Come patrimonio immobiliare, il Consorzio consegnerà all'Unione quasi 42 milioni di euro: il centro Zelinda a Trescore, sede di tutti i servizi sociali; gli appartamenti per l'housing sociale a Vigano, l'ex ristorante «Monasterola» e soprattutto (38 milioni di valore) la rete idrica oggi affidata a Uniacque spa. Poi ci sono le partecipazioni, con quote di maggioranza, nelle società Val Cavallina Servizi e Sodalitas.

I dipendenti dai Comuni

I costi? Due dipendenti a tempo pieno e due part-time bastano per coordinare i servizi affidati dal Consorzio ai bracci operativi di Sodalitas e Val Cavallina srl: raccolta e smaltimento rifiuti, servizi sociali, videosorveglianza, libri di testo, trasporto scolastico, servizi informatici integrati. Per di più il passaggio da Consorzio a Unione non aggiungerà un euro ai costi della politica: presidente e gli cda in tre anni non hanno mai percepito compensi, nè rimborsi. «Mi fa ridere – conclude Cambianica – che siano le piccole realtà ad essere additate come le responsabili del deficit italiano. Ma noi andiamo avanti: gli amministratori dell'Unione non percepiranno nulla e i dipendenti saranno quelli dei Comuni».

[Leggi tutto l'articolo in pdf](#)